CRONACA CITTADINA

Dopo l'avventuroso caso del quindicenne Ugo Morra

Perchè fuggono

Le rivelazioni di un "dossier" che contiene le pratiche più tristi che la polizia è chiamata ad esaminare - 88 minorenni scomparsi nel 1949 e 40 nel 1950 - La passione per il cinema e lo spirito di avventura mietono più vittime

L'avventuroso caso del quindicenne Ugo Morra — risoltosi improvvisamente ieri pomeriggio col ritrovamento del discolo in collina mentre lo si riteneva sperso fra i meandri dei canali sotterranei della città — rende d'attualità l'esame di un doloroso problema che si è particolarmente acuito in questi ultimi tempi: perchè tanti giovani fuggono da casa? che cosa li spinge a questo passo su una strada che talvolta culmina con una tragedia?

Esiste, in tutte le Questure ed in ogni archivio dei carabinieri, uno speciale «dossier» che contiene le pratiche più

Il fuggitivo Ugo Morra viene condotto in Questura

tristi che la polizia è chiamata a esaminare, ed in ogni pagina un nome: nomi di ragazzi e di fanciulle scomparsi da casa col miraggio di ideali impossibili o per staccarsi con gesto romanzesco da una vita di stenti. Da questo «dossier» escono i fonogrammi che partono in ogni angolo d'Italia e dai segnalatori dei fuggitivi ad ovunque si mette in moto, invisibile, quella rete della polizia in cui presto o tardi il «segnalato» dovrà cadere.

Nel primo quadrimestre del 1949 abbandonarono le loro case 39 minorenni, altri 49 seguirono nei mesi seguenti sino al 31 dicembre: in tutto ben 88. Nell'anno in corso siamo già al 27° caso e la cifra è incompleta perchè in molti casi la polizia non riceve alcuna denuncia di scomparsa quando i genitori preferiscono affidarsi a ricerche private per evitare una pubblicità che ritengono disonorevole per la famiglia, e non pensano invece che la sola pubblicazione di una fotografia è sempre il mezzo più efficace per scovare, ovunque esso sia, il fuggitivo. Occorre dire che Questura, Commissariati, carabinieri si adoperano in queste dolorose vicende con lodevole pertinacia riuscendo nel 75 % dei casi a rintracciare i discoli, sia dopo un giorno o dopo un mese.

Esaminando i vari casi si constata che fuggono con maggiore frequenza i ragazzetti tra i 9 ed i 13 anni, mentre tra le fanciulle l'età critica è tra i 13 ed i 18 anni. La maggioranza delle fughe si registra in primavera e nei mesi estivi.

Ed ecco affacciarsi di nuovo le due domande: perchè fuggono? dove vanno? Rispondono gli stessi fuggitivi o i parenti di questi. E' in prima linea la passione per il cinema: il 40 % delle ragazze ed il 20 % dei fanciulli si allontana da casa per raggiungere le chimere della pellicola. Sono giudiziosi nella loro follia, non sognano Hollywood ma soltanto gli studi romani ed hanno fatto il punto d'arrivo in un attore o attrice ammirati nelle sale cinematografiche. Svanito il sogno, se non trovano l'insidia di qualche persona disonesta che li trascina al male, ritornano. Su dieci ragazze fuggite per «fare del cinema», sette non sono riuscite neppure a vedere la macchina da presa.

Un altro 15 % delle fanciulle ed il 40 % dei ragazzi scappa per spirito d'avventura. Fra questi è il caso di Ugo Morra e sono i più caparbi, i più furbi, i più difficili da rintracciare. Lo spirito affinato nella lettura escogita sotterfugi ingegnosi per allontanare il pericolo della cattura. Sono quelli che danno la minor percentuale di rientrati spontaneamente.

Altra categoria importante: i fuggitivi vittime di [illegible] economici [illegible]. «Cercasi...» leggono, e seguono il numero della casella postale tanto ciecamente da trovarsi travolti nel fango più presto di quanto non fosse possibile immaginare. Dal 20 % di ragazze e 5 % di fanciulli fuggiti per questo motivo [illegible] solo quando il tempo avrà sanato le ferite ed i ricordi.

Vengono poi quelli che si allontanano solo per andare a divertirsi (4 % di femmine e 8 % di maschi), quelli che non hanno un perchè definito: un rimbrotto, un pensiero improvviso, una passione prematura, ecc. (9 % maschi, 6 % femmine) e quelli che fuggono quasi rabbiosamente per cattiveria o per infermità mentale (5 % maschi, 2 % femmine). Troviamo infine i minorenni che lasciano la loro casa col proposito di sottrarsi ad una miseria materiale e morale, alle privazioni o ad una famiglia devastata e sconvolta (10 % maschi, 18 % femmine). Sono questi i più quieti ed i più facilmente rintracciabili. Vagano con il dolore impresso in fronte e come automi cadono nelle ricerche della polizia. Catturati ritentano la fuga più e più volte sino a che una mano pietosa li raccoglie in istituti o famiglie private. E per ultimo chi fugge per compiere un gesto buono, per alleviare una sofferenza, per ritrovare una persona cara. Purtroppo questi casi, sempre risolti favorevolmente, sono soltanto il 2 % tanto per i maschi come per le femmine.

Per fortuna solo il 5 % del numero complessivo dei fuggiaschi trova tragica fine nell'avventura intrapresa, e porta il lutto dove già era la disperazione.

Bivacco dei "Falchi"

Di ritorno da Roma, dove si sono recati in pellegrinaggio con una marcia di 25 giorni, i boys-scout della squadriglia dei «Falchi romei» di Rivoli hanno rievocato le vicende del loro viaggio in un allegro bivacco.

In Consiglio i risultati dell'inchiesta edilizia

Il giudizio della Commissione

Due punti: la vertenza Vaglio-Casalini e Casalini Città-Giardino - Nuove direttive nelle costruzioni

[illegible]

La relazione che sarà letta al Consiglio Comunale nella seduta di lunedì prossimo riguarda soltanto due punti del pur vasto materiale esaminato dalla Commissione d'inchiesta, e cioè la vertenza Vaglio-Casalini e quella Casalini-Città Giardino. Intanto i lavori della Commissione proseguiranno giovedì, venerdì e sabato.

Il ministro Spataro in visita alle Poste

L'on. Giuseppe Spataro ha visitato stamane alle 11 la sezione delle Poste di via Nizza. Accompagnavano il Ministro il direttore provinciale delle PP.TT. e le autorità cittadine. Nel pomeriggio visiterà l'azienda telefonica di Stato e la Stipel. Successivamente, verso le 17 si recherà alla Posta centrale di via Alfieri dove durante la visita si incontrerà con la delegazione sindacale che gli esporrà le rivendicazioni di carattere economico e normativo della categoria. Alle 18 il Ministro pronuncerà un discorso ai dipendenti.

Difficili indagini sul misterioso delitto di Santo Stefano Belbo

L'assassino attese la vittima nascosto sotto un ponte

Il contadino era mezzadro di Augusto Manzo campione italiano di pallone elastico
Ripresi stamane gli interrogatori dei quattro fermati - La polizia scientifica sul posto

I carabinieri di Santo Stefano Belbo hanno ripreso stamane gli interrogatori delle tre persone fermate ieri mattina e di una quarta invitata in caserma verso le ore 22 della scorsa notte. E' convinzione del maresciallo Terragni che costoro, anche se non hanno preso una parte diretta al delitto, sappiano molte cose. Particolari sospetti si hanno sull'ultimo fermato, il quale avrebbe accompagnato fuori dall'osteria Giovanni Fiorio, che venne poi ucciso a cento metri dal locale. Sulla strada, ove fu trovato rantolante all'alba di ieri mattina, si sono recati alcuni carabinieri della «scientifica». Sul posto c'è ancora un grumo di sangue e di terriccio, di frammenti d'ossa e di ciocche di capelli, della grossezza di un pugno; si vede inoltre il disegno di una figura umana stesa a terra. I carabinieri hanno eseguito molte fotografie e rilievi: in base anche al responso del medico hanno potuto stabilire che il Fiorio è stato aggredito a tradimento ed è subito caduto in terra, preoccupato solo di ripararsi il capo con le mani. Da alcune peste, riscontrate sulla strada, si è accertato che l'assassino dopo il delitto è andato a lavarsi le mani in un vicino fosso: le impronte sono rimaste sul fondo fangoso della riva, fra altre meno recenti. Forse l'omicida aveva atteso il Fiorio nascosto sotto il ponte. Si è tentato anche di rilevare le impronte digitali dalla pietra con cui l'uccisore ha colpito quattro volte la sua vittima; ma pare che l'impresa sia molto difficile perchè esse sarebbero state cancellate dall'umidità della notte e coperte dalla polvere sollevata dalle prime persone che accorsero.

In quanto al movente del delitto i carabinieri ritengono che debba trattarsi di vendetta o dell'epilogo di una precedente rissa. L'una e l'altra ipotesi si confonderebbero in una sola. Il Fiorio infatti, tipo assolutamente innocuo, limpido e un poco svanito, diventava litigioso e attaccabrighe dopo che aveva bevuto. E questo accadeva sovente. E' probabile che qualcuno offeso gravemente in una lite, abbia aspettato il momento opportuno per vendicarsi. Se tale orientamento delle indagini è esatto, l'assassino dovrà essere scoperto molto presto, perchè l'ambiente di Santo Stefano è molto piccolo e quello della frazione ove è stato compiuto il delitto è addirittura minuscolo.

Si apprende intanto che il Fiorio era mezzadro nella piccola cascina appartenente al noto Manzo, campione italiano del giuoco di pallone elastico. Egli abitava nelle «Case vecchie» e non usciva mai di là se non per andare nell'osteria o ai lavori nei campi.

Un'altra quindicenne abbandona la famiglia

E' fuggita di casa la ragazza Valentina Favro, di 15 anni, che viveva con i genitori in una casa colonica di Montantorio, una frazione presso Susa. La fuggitiva è alta 1,60, ha i capelli biondo-ondulati e gli occhi chiari e celesti. La descrivono assai bella e precocemente sviluppata. I genitori che la stanno ansiosamente cercando da ieri sera dubitano che si sia rifugiata a Torino.

Tre per contrabbando dinanzi ai giudici

Davanti all'VIII Sezione del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. [illegible], canc. Coffano) si è iniziato stamane il processo a carico di Cesare Burdino, Biagio Avena e Antonio Guglielmetti, imputati di contrabbando per avere introdotto clandestinamente nel territorio dello Stato 25 chilogrammi di saccarina e 203 di sigarette estere. Drammatiche sono state le circostanze che ne accompagnarono l'arresto.

Il brigadiere De Sole e l'appuntato Carbone per arrestarli saltarono sul predellino della vettura compiendo un lungo tratto. Il Carbone, perso l'equilibrio, cadde e venne trascinato per alcuni metri riportando lesioni. I contrabbandieri si fermarono poi in piazza Castello. La P. C. è rappresentata dall'avv. Romagnoli. Siedono alla difesa gli avvocati Camoletto, Nelvit Galli e Grassi? [illegible] di Como.

Catturato un latitante dall'Arma dei carabinieri

La squadra investigativa dei Carabinieri della Podgora, ha tratto in arresto il contadino Giuseppe Montalenti di anni 69, perseguito da mandato di cattura dovendo scontare una precedente pena.

L'on. Riccardo Roberto sul banco degli imputati

Processo a un avvocato per oltraggio al pretore

La frase incriminata: "Gli troverò la scarpa per il suo piede e allora vedrà" - In serata la sentenza

Un singolare processo in cui parte lesa è un giudice e l'imputato un noto penalista, è stato discusso stamane alla VII sezione del Tribunale dove è comparso l'avvocato Riccardo Roberto di Alba, conosciuto non soltanto nell'ambiente forense, ma anche nel mondo politico, come ex-parlamentare.

Gli si contesta di avere, la mattina del 22 aprile 1949, nella Pretura di Alba offeso l'onore e il prestigio del Pretore dott. Venezia che presiedeva l'udienza.

Il capo d'accusa gli addebita inoltre la responsabilità di avere poi formulato «frasi di acerbo commento al comportamento del magistrato» pronunciando infine all'indirizzo di lui le parole oltraggiose: «Gli troverò la scarpa per il suo piede e allora vedrà». Su istanza dello stesso imputato, avvocato Riccardo Roberto, il dibattimento è stato portato davanti al nostro Tribunale per legittima suspicione. La udienza si è iniziata verso le ore 10. Presiedeva il dott. Corrado; sosteneva l'accusa il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani.

Nel suo interrogatorio, reso ai giudici, l'imputato ha ammesso che quella mattina si era effettivamente svolta una discussione piuttosto vivace col Pretore di Alba dott. Venezia quando, rientrato in aula, aveva appreso che il giudice si era già pronunciato sulla opposizione dei decreti penali riguardanti il suo cliente dott. Finati. L'avv. Roberto ha però escluso di aver rivolto la frase incriminata al magistrato. La seconda parte dell'increscioso incidente si sarebbe svolta nel corridoio immediatamente attiguo alla sala dell'udienza, la cui porta sembra non fosse completamente chiusa. Egli aggiunge di aver parlato con tono risentito rivolto all'avversario del suo cliente dicendogli appunto: «Gli troverò la scarpa per il suo piede e allora vedrà».

A sua volta il Pretore dott. Venezia ha riconfermato l'accusa contenuta nell'esposto da lui presentato alla Procura Generale di Torino. Dopo l'escussione di alcuni testi a carico e a difesa, il P. M. dott. Giustiniani ha pronunciato la sua requisitoria.

Conferenza. — Giovedì alle ore 18, a Palazzo Carignano (Unione Culturale) il segretario provinciale della F.I.O.M., Egidio Sulotto, terrà una conferenza agli studenti sul tema: «La situazione industriale del Paese e la lotta dei lavoratori italiani».

Fermento tra i profughi alle Casermette di Rivoli

Una dimostrazione di profughi si è svolta stamane alle Casermette di Rivoli. E' diffuso il malcontento per i provvedimenti presi dall'autorità prefettizia nei loro confronti. Lamentano che le prime venti famiglie sistemate ieri in albergo si siano trovate in condizioni impossibili e con la quasi certezza di venir nuovamente sfrattate fra dieci giorni.

Ragazza di ottima famiglia vittima di un pregiudicato

Amante d'un ladro depredava i pellicciai

Refurtiva per quattro milioni già ricuperata dalla polizia - La giovane godeva piena fiducia nei migliori negozi del centro

Pellicce di «persiano», del valore complessivo di 4 milioni, rubate con abili raggiri a diversi commercianti della città, sono state recuperate dagli agenti del commissariato di P.S. della barriera di San Paolo. L'operazione è durata alcune settimane, ma ha dato i suoi frutti solo negli ultimi giorni, tanto che oggi le preziose pellicce hanno potuto essere riconsegnate ai rispettivi legittimi proprietari.

Gli autori dei furti sono perfettamente conosciuti dalla polizia, la quale, per ora, ne tace i nomi. Circa un mese addietro, diversi pellicciai ricevevano la visita di una elegante e giovane donna di ottima famiglia, ben nota per essere da tempo introdotta in tale genere di commercio, nello svolgimento del quale non aveva fino ad allora destato sospetti. I negozianti credevano quindi che anche questa volta gli affari trattati dalla donna fossero perfettamente regolari, e non avevano quindi alcuna difficoltà a permetterle di portare con sè le pellicce prescelte, che ella intendeva collocare presso certi clienti. Lo scopo invece era questa volta ben diverso: la giovane era nel frattempo divenuta l'amante di un pregiudicato torinese, il quale in breve l'aveva convinta a deviare dal retto sentiero ed a procurarsi quattrini con ogni mezzo per alimentare la vita dispendiosa che avevano intrapresa assieme.

Le pellicce, quindi, furono effettivamente vendute, ma il ricavato rimase totalmente nelle tasche della coppia. Fra l'altro è stato accertato che, pur di disfarsi al più presto della merce, la giovane vendette ad un commerciante del centro una splendida pelliccia di «astrakan» per la cifra irrisoria di centomila lire.

I commercianti truffati pazientarono qualche tempo, poi allarmati presentarono denuncia ai commissariati delle rispettive zone. Le fila sono state tirate ora dalla polizia di Borgo S. Paolo: immediatamente la donna è stata fermata ed interrogata fino a quando confessò la serie dei raggiri. Venuto in luce il nominativo del complice, anche questo è stato ricercato, ma il lestofante, fiutato il vento infido, era già sparito. Il suo arresto, tuttavia, non dovrebbe tardare. La donna è stata ora rilasciata per trascorsa flagranza e denunciata a piede libero.

Convegno dei segretari della C. d. L. piemontesi

I segretari delle Camere del Lavoro del Piemonte si sono riuniti stamane presso la sede di corso G. Ferraris per discutere il problema dei comizi nelle fabbriche in preparazione della lotta che si renderà eventualmente necessaria per la rivalutazione e per i licenziamenti.

Denunciate due donne

I carabinieri della Stazione Barriera di Casale hanno denunciato l'operaia Vincenzina Bertone di anni 47 e la cameriera Carolina Montanari di anni 27, per pratiche illecite.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

APERTE iscrizioni nuovi corsi diverse lingue, inizio due ottobre. Per lezioni private inizio qualunque momento. Berlitz, via Po 46, telefono 81-006.

QUESTA SERA LA PROCLAMAZIONE

La terna dei prescelti per il "Premio Italia"

Ildebrando Pizzetti, un finlandese e un belga

I lavori della giuria internazionale per l'assegnazione del «Premio radiofonico Italia 1950» sono giunti al termine. Le opere selezionate sono state 21; fra esse i giudici, secondo indiscrezioni trapelate in ambienti molto vicini al concorso, ne hanno scelte tre, fra le quali, con ogni probabilità, verrà nominata l'opera giudicata degna del premio assoluto. Di questa terna di candidati alla vittoria fanno parte un italiano, Ildebrando Pizzetti, con l'opera Ifigenia; un finlandese, Tauno Pylkkanen, con La fidanzata del lupo ed un belga, Raymond Chevreuil, con il racconto sinfonico Diable d'un briquet.

La proclamazione del vincitore si avrà questa sera, alle 21,45, a Palazzo Madama, durante una cerimonia che sarà radiodiffusa da stazioni italiane e straniere. Alla manifestazione interverrà il ministro Spataro con le autorità cittadine, il presidente dell'Unione Radio Europea, Jacob; il rappresentante dell'UNESCO, Gordon Fraser, e personalità della Radio di quattordici Paesi.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 20 settembre (263-102) alle ore 5,18; tramonta alle 18,33. - LA LUNA spunta alle 16,46.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 23,8; minima 12,8; media 14,1; ore 6 di stamane: 13,8; umidità 90 %; pressione 735,7 mm. Cielo nuvoloso, venti calmi. PREVISIONI: Estesi annuvolamenti stratiformi. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Tartarino di Tarascona», romanzo di A. Daudet, adattamento e regia di Alberto Casella (primo episodio) - 17,30: Risposte da «La voce dell'America».

Ore 18: Festival musicale di Venezia: Composizioni di Andrea e Giovanni Gabrieli eseguite dal Coro della Cappella Antoniana di Padova diretto da [illegible]: A. Gabrieli: a) Gloria, Sanctus e Benedictus dalla «Missa Pater peccavi» (a sei voci miste), b) «Angelus ad pastores» (a sette voci miste); G. Gabrieli: a) «Jubilate Domino omnis terra», mottetto a sei voci miste, b) «Sancta Maria», mottetto a sette voci miste (registrazione).

Ore 18,30: Varietà [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: Il contemporaneo - 20: Giornale; sport - 20,33: [illegible] di G. Calzone - 21,10: Varietà musicale - 21,15: Lettere da casa altrui - 21,35: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari.

Ore 22 (Simul.): [illegible] - 22,15: «Il [illegible] di Salmiloco», radiocommedia di Fanny Fayad; compagnia di prosa di Radio Roma; regia di A. [illegible] (registrazione).

Ore 23,10: Giornale - 23,30: [illegible] Lorenzo Vitale - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Ballabili e canzoni - 18,30: Musica per banda - 19,15: [illegible] di Jane Austen, adattamento di Franca Pacca (terza puntata); compagnia di prosa di Radio Milano; regia di E. Convalli - 19,45: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 20,33: Melodie e romanze (orchestra diretta da G. Anépeta) - 21,20: Giornale; sport - 21,15: Angelini e otto strumenti - 21,30: Scrittori al microfono: Carlo Levi - 22,10: Fisarmonicista Luciano Fancelli.

Ore 22 (Simul.: primo nel mese e su onde): Premio Italia 1950, Cerimonia della proclamazione dei vincitori (dal Palazzo Madama di Torino).

Ore 23,10: Giornale - 23,30: [illegible] Lorenzo Vitale - 24: Ultime notizie.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Nazionale, Olimpia, Barolat, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

PASSATEMPI

1ª	L	A	E	S	R	S	E	G	O
2ª	P	O	U	L	R	E	A	D	E
3ª	L	P	L	A	O	M	O	N	A
4ª	T	O	S	U	T	R	A	E	N
5ª	P	O	E	N	P	H	E	A	N
6ª	N	O	A	E	C	R	A	G	E
7ª	Z	I	E	O	M	M	A	N	I

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite risulterà una frase di Spencer.

1 Colpo [illegible] del pedale; 2. Casa, specie; 3. Mele; 4. Vende vipere; 5. Coloniale che piglia; 6. Altare pagano; 7. Nome di donna.

Soluzione del giuoco precedente. Parole crociate — Orizzontali: 1. Targata; 2. Usa; 3. Suniton; 4. Lac; 5. Anatomi; 6. ro - eto; 7. ortaggi. Verticali: 1. Tartaro; 2. our; 3. Ruole; 4. Galatea; 5. Apice; 6. Orgi; 7. Anonimi.

Una visita vantaggiosa

La signora Clara B. era in visita dalla sua amica, che le aveva offerto un tè con biscottini. Ecco il dialogo che abbiamo sorpreso:

— Veramente deliziosi, questi tuoi biscottini. Ne ho presi anch'io come i tuoi, ma non sono così buoni...

— Questi sono semplicemente dei Biscottini Novara Pavesi: si vede che i tuoi non erano Novara Pavesi. Sono molti anni che li ho adottati e li ho sempre trovati ugualmente squisiti. Ho cominciato a prenderli per Luigino quando aveva nove mesi e li ho poi adottati col tè, con la crema, come merendina per i bambini, persino per mio padre che ha questi ottant'anni e che li gusta col suo bicchiere di vino vecchio... Oltre tutto si conservano freschi senza mai irrancidire perchè sono del tutto privi di grassi...

Dolce luna di settembre

Mi chiamo Franz Stuben, sono incaricato di letteratura greca presso il collegio accademico di Grandstadt; ho quarant'anni e sono scapolo. Non mi vergogno di proclamare che l'unica felicità di questo mondo consiste per me nell'affondarmi nella soffice poltrona di studio, con un boccale di birra in mano e una commedia di Aristofane sulle ginocchia: e intanto sentirmi protetto dalle mura, che mi circondano, mi avviluppano in un tenero abbraccio. Molti di voi obbietteranno che la delizia sarebbe maggiore se, al posto della commedia di Aristofane, vi fosse una giovane donna svestita e se l'abbraccio delle pareti domestiche fosse sostituito dal suo contatto, caldo e vivo... No, signori, io non la penso così. E' un genere di cose da cui mi sento distaccato. Preferisco la tranquillità. Odio tutto quello che può sconvolgere la mia quiete.

Ecco perché ho ritenuto opportuno troncare ogni rapporto d'amicizia con il collega professor Albert Krauss, insegnante di storia medioevale. Ascoltatemi, signori, e giudicate. La settimana scorsa egli venne a trovarmi. Aveva le guance arrossate, gli occhi lucidi, era entusiasta. Mi disse:

— Franz carissimo, ho una proposta da farvi. I corsi si inizieranno in ottobre, abbiamo ancora molto tempo libero. Perché non andiamo a passare qualche giorno in montagna?

— In montagna? Ma dove? — chiesi con legittima diffidenza — lo sapete bene, Albert, a me non piacciono i lunghi viaggi [illegible]

[illegible] proposito di far da paciere — era il giovanotto dall'espressione ottusa. I tre lottavano in silenzio. Prima che riuscissimo a formulare qualsiasi pensiero, il viluppo, rotolando, attraversò tutto lo stanzone ed uscì. La ragazza dai capelli rossi, che si rodeva le unghie, ci spronò a seguire i rissanti.

— Ma perché fanno così? — domandò, afono, il collega Krauss: e la ragazza lo guardò con stupore.

— Come? Non sapete la faccenda? Mio zio ha troppi soldi, noi abbiamo un mucchio di debiti, ma non vuol mollare un centesimo, capite? Mangia e beve come un sudicio maiale e non molla un centesimo. Stasera mio padre gli ha detto «Sputa fuori». E lui ha detto «Fossi scemo». E mio padre ha detto «Allora crepa». Tutti e due hanno preso la scure, hanno cominciato a darsele. Mio padre è forte, gli spaccherà il cranio come un guscio d'ovo. E io non voglio perché sono maledette seccature, c'è poi il cadavere da nascondere nell'orto e a me quella roba lì non piace. Io ho altri metodi.

— Il cadavere nell'orto? chiese il collega Krauss.

— Ma sì — fece la ragazza — bisognerà tagliarlo a pezzi e ficcarlo sotto i cavoli, come abbiamo fatto per il nonno.

— Scusate, ma sono obbligato a chiedere licenza — dissi io — sono senza pantaloni, debbo risalire...

— Vengo con te — balbettò il collega Krauss. Arretrammo. [illegible]

[illegible] to la leggera vestaglia svolazzante era nuda. La respinsi con sdegno, le ordinai di chiudersi bene la [illegible]. Essa obbedì, ansimando. Ci supplicò di scendere, suo padre e suo zio avevano cominciato a litigare, temeva che si accoppassero.

— Bisogna intervenire — balbettò il collega Krauss. Io cercai di portare la questione su di un piano di cauto ragionamento, ma la ragazza trascinò giù entrambi. Lo stanzone al pianterreno aveva un aspetto sinistro: dalla tavola una piccola lanterna diffondeva attorno un alone sanguigno: porte e finestre erano sprangate, ma attraverso le fessure entrava, a lame sottili, il lume di luna. Non c'era nessuno, non si udivano rumori.

— Si tratta di un equivoco — dissi; e intanto mi ero accorto, con orrore, di essere privo dei pantaloni — scusate, ma io debbo risalire...

Mi avviai, ma all'improvviso un uscio si aperse di schianto e irruppero nella sala tre uomini strettamente allacciati. Riconobbi il padrone di casa e suo fratello, ciascuno con una scure in mano; fra loro — non si capiva bene se posto in mezzo come [illegible] — [illegible], col [illegible]

[illegible] cortile.

* *

Sì, ci salvammo. Ma voi comprendete bene, signori, l'incresciosa faccenda non terminò qui; vi furono giorni di interrogatori e di sopralluoghi; fui costretto ad esaminare i cadaveri dell'intera famiglia Zeiter, fui costretto ad assistere alla riesumazione dei resti del nonno, là, nell'orto, fra i cavoli.

Il collega Krauss, anche lui, mi ha inviato una lettera di scuse: gli ho risposto freddamente, gli ho fatto intendere che fra noi due era tutto finito. Non si trascinano gli amici in avventure così orribili. Intanto ho chiesto al collegio il permesso di assentarmi per almeno un mese: ho assoluto bisogno di riposo e di svago, non voglio più vedere i giornali con la mia fotografia tra quelle dei morti carbonizzati. Andrò in Italia: visiterò le principali città e mi spingerò sino a Roma, per lucrare il Giubileo.

Sì, affronterò un lungo viaggio, ma questa volta non ho paura: mi accompagneranno la mamma e il molto reverendo padre Rostock.

Ugo Buzzolan

Totò nella parte di danza del '700 nel film comico-sentimentale «Figaro qua, figaro là»

LA SIRENA del dott. Griffing

Dalla vecchietta di 161 anni alla straordinaria vicenda del fenomenale nano Tom Pouce - Le geniali trovate di Barnum

Nella prima metà del secolo scorso tre o quattro grossi giornali americani riportarono una corrispondenza da Montgomery in cui si informava sull'andamento del mercato, sulle prospettive del raccolto, sulla situazione politica; inoltre, tra le altre minuterie, si dava notizia del passaggio di un certo dottor Griffing, del collegio di storia naturale di Londra, reduce da Pernambuco. Nulla di eccezionale, ma lo strano dottor Griffing aveva una misteriosa valigia dove era custodita nientemeno che una sirena stupefacentemente bella catturata dai cinesi sulle coste delle isole Figi e dagli stessi imbalsamata.

Dopo una settimana, un'altra inserzione sugli stessi giornali: questa volta dalle Caroline del Sud. L'esistenza di una sirena nella valigia del dottor Griffing veniva confermata e si aggiungevano particolari sull'incredibile cattura del mostro. Ancora una settimana e il dottor Griffing veniva segnalato di passaggio a Washington. I giornali si auguravano che presto il dottor Griffing si decidesse ad aprire la sua famosa valigia per far conoscere al popolo americano il fenomeno che vi era celato.

Due giorni dopo, un distinto signore scende in un albergo di Filadelfia; rifiuta di farsi portare il bagaglio dal facchino. Sul registro firma: dottor Joseph Griffing, provenienza Pernambuco. In meno di una ora la stanza dell'ospite era invasa dai reporters che lo scongiuravano di aprire la valigia e di non lesinare particolari. La storia, ben s'intende, non finisce qui. Il signor Griffing era l'aiutante in capo del signor Barnum, e Barnum era l'inventore della moderna réclame. L'indomani egli era sul posto, col megafono e il blocchetto dei biglietti. Nessuno più di Barnum seppe sfruttare le buone occasioni che possono venire dalle inserzioni sui giornali..

Un giorno (a 24 anni) un suo amico gli fa vedere una notiziola in cui si parla di una vecchia negra di 161 anni, incartapecorita come una mummia, di cui la gente diceva avesse allattato Giorgio Washington. Barnum prende il primo treno che lo porta in quel lontano villaggio, compra la vecchia e le insegna a cantare la canzone della Libertà. Con lei, cieca e sdentata, capace soltanto di alzare un braccio e di animare ritmicamente le canzoni nazionali, il grande Barnum inizia un viaggio lungo le Americhe e si fa pagare fior di quattrini per mostrarla. Egli stesso, per sopperire alle deficienze della vecchia negra, racconta episodi dei lontani tempi in cui gli schiavi lottavano per il riscatto.

Dopo che la vecchia le venne a morire — e ciò accadde presto, sebbene avesse 81 anni e non 161 — Barnum dovette studiare nuove formule per eccitare la curiosità della gente.

Ed eccolo entrare nell'American Museum, un baraccone con figure di cera, animali impagliati, esseri rari e mostri di natura. Non c'era anima viva e per giunta il padiglione si stava sfasciando per la decrepitezza. Barnum lo comprò per due soldi, lo rinnovò da cima a fondo, gli mise quattro ruote e cominciò a girare per le strade d'America. Dapprima era un vagone solo, poi divenne una carovana, finalmente un treno. Ammaestratori di pulci, attori da farsa, nani e giganti, cantanti e ballerine ringiovanirono l'«American Museum». Un poco alla volta gli animali impagliati vennero buttati nei fossi e sostituiti con bestie vive, aizzate da domatori dalla frusta schioccante. Non bastava ancora: bisognava attirare il pubblico con nuove trovate. Barnum installò sul balcone circolare del «Museum» un'orchestra (fatto nuovissimo a quei tempi), che suonava in continuazione, e su in alto un cartello: «Musica gratis per tutti».

Un'altra volta il re della pubblicità assoldò un vagabondo, gli mise in mano cinque mattoni con l'incarico di deporne uno per ogni angolo della piazza. Il quinto doveva tenerlo con sè e, in un secondo giro, sostituirlo a ciascuno dei quattro mattoni già deposti. Il giochetto doveva essere fatto in silenzio, senza rispondere a nessuna domanda. Compiuto il cambio dei mattoni, il vagabondo rientrava silenziosissimo nel museo ed usciva poco dopo con un nuovo mattone in mano. La folla si radunava attorno al paradossale vagabondo, lo seguiva in tutte le fasi dell'operazione e finiva poi per seguirlo nel museo, pagando il biglietto.

Tom Pouce, il nano più celebrato del secolo scorso, è una altra invenzione della fantasia di Barnum. Si chiamava Charles S. Stratton, biondo con due occhi neri, vivacissimi; misurava poco più di 60 centimetri e pesava sei chili e mezzo; aveva sei anni, ma Barnum gliene attribuì undici. Due anni più tardi, Tom Pouce — così l'aveva ribattezzato — aveva otto anni e Barnum glieli crebbe a 15 e lo portò con sè in Inghilterra. Il successo fu strepitoso. Tutte le trombe della réclame squillarono il nome del celebre nanetto, che fu ammesso alle Corti di Francia e di Gran Bretagna, raccontò storielle che girarono i due mondi, rispose con garbo e con umorismo alle domande più strane del pubblico. Il padre di Tom, che si era associato a Barnum, fece in due anni la fortuna sua e del figliolo, assicurandogli un deposito in banca di 150 mila dollari.

In quegli anni Barnum venne formando il suo famosissimo circo che comprendeva mille fenomeni, dai cavalli lanciati ai «negri-bianchi», dalle sirene alle cascate del Niagara. Un giorno, il direttore dell'acquedotto si avvicinò a Barnum: «I venticinque dollari che voi mi pagate annualmente, signor Barnum, non sono sufficienti per i milioni di ettolitri d'acqua che voi impiegate per il vostro Niagara». Barnum dovette dare spiegazioni: con un barile d'acqua le sue cascate funzionavano per un mese: il resto era tutto un gioco di specchi.

Era incontestabile: forse la unica impresa che gli andò male fu l'idea di trasportare la casa di Shakespeare in America.

Gli inglesi non ne vollero sentir parlare.

Altra volta, nella Virginia, Barnum annunciò a colpi di grancassa che avrebbe presentato un prodigioso cantore negro. Al momento dello spettacolo, il negro non si trovava. Barnum allora si colorì col nerofumo le mani e la faccia, entrò in scena e cantò quel che gli passava per la mente. Fu ugualmente un successo, tanto che lo spettacolo culminò perfino con una lite tra schiavisti e antischiavisti.

Gigi Ghirotti

L'Inghilterra è bella ma non è paese da turisti

In vaporetto sul lago di (Lady) Windermere, il grande specchio d'acqua a cui il cielo ha succhiato fino all'ultima goccia d'azzurro

Nostro servizio particolare

Lago di Windermere, sett.

Traversai correndo il piazzale adorno di aiuole dell'Old England Hôtel sotto una pioggia da cui neanche l'impermeabile mi salvava, e abbattutomi dietro lo sportello dell'automobile m'asciugai la faccia col fazzoletto e fissai il paesaggio con vero disgusto. «Questo dunque — pensai — è Windermere, il più romantico dei laghi inglesi. Ma se Oscar Wilde ci fosse venuto con questa pioggia e con tutti questi pullmanisti non avrebbe di certo dato a Lady Windermere il Ventaglio di quella sua spiritosa commedia. E io questa notte rischio di dover dormire nella macchina davanti al lago dei poeti dell'Ottocento inglese!».

Imparare a sorridere

Fu allora che mi venne la proverbiale idea geniale; e attraversato di nuovo di corsa il piazzale fiorito dell'Old England rientrai nell'albergo con due [illegible] corone in mano, e depostele nella palma del gallonato portiere gli dissi, con il tono di un personaggio del Ventaglio di Lady Windermere, «John, un gentleman non può dormire nell'automobile, tanto meno senza il suo valet». E John mi rispose, «Milord, andate al nuovo albergo del Borgo di Null sulla riva sinistra di questo famosissimo lago, e la mia voce annunzierà per telefono il vostro graditissimo arrivo». E mi scortò fino all'automobile con il suo capace ombrello da portiere d'albergo che in qualunque paese sa riconoscere un vero turista quando ne vede uno.

Perché, amici lettori, la Inghilterra è bellissima, ma non è un paese da turisti. Il solito Cripps vuole raccogliere 100 milioni di dollari con la sua campagna turistica; ma non venite a fare il turismo in Inghilterra finché Cripps (che il Signore gli perdoni!) non abbia cessato d'essere vegetariano e messo nella testa degli albergatori inglesi alcuni elementi fondamentali sulla tecnica del turismo. (La pioggia forse non dipende da Cripps, ma certamente fa parte del suo programma austeritario). E la prima cosa che gli albergatori inglesi debbono imparare è a sorridere, perché un turista ama essere accolto con faccia sorridente e non già con aria di condiscendenza. A Glastonbury, insolitamente piena di visitatori, dopo aver bussato a tutti gli alberghi, avevo domandato al padrone dell'ultimo da che parte dovevo voltare la macchina per trovare, in qualche vicino villaggio, dove passare la notte: mi ero sentito rispondere sgarbatamente «Dirigetevi dove volete; il mondo è vostro». La seconda massima è che il turista il quale viene a spendere in Inghilterra quei dollari di cui Cripps ha tanto bisogno — e le nostre lirette, agli effetti turistici, sono dei dollari — ama, qualche volta, mangiare quel che gli piace e non soltanto ciò che piace allo scortese ed indifferente albergatore inglese per il quale la parola immaginazione non esiste.

Paese che vai cucina che trovi, e quella dell'Inghilterra, da dopo i tempi della Regina Elisabetta, non fu mai buona; ma sotto Cripps basta per mettere di malumore anche il più rassegnato dei turisti: ho già percorso 1800 chilometri, e non ho ancora trovato un albergo che abbia quel che noi chiamiamo il ristorante, dove fa tanto piacere ordinare non dico una bistecca che in Inghilterra è un sogno ma anche solamente un semplicissimo omelette con insalata condita da cristiani. Per passabile che possa essere un menù di table-d'hôte, dà un senso d'irritazione essere obbligati a mangiare sempre quel che il convento passa. Nel primo albergo della grande città di Cardiff, dove ero arrivato alle 8,30 di sera, mi ero sentito dire che la sala da pranzo era già chiusa, e con grande stento ero riuscito a ottenere una fettina di carne in scatola con due foglioline d'insalata non condita. Nè in Inghilterra si viaggia per niente, perché anche l'austerità il signor Cripps la fa pagare cara. No, non venite qui a fare del turismo; l'Inghilterra è bellissima, ma deve ancora imparare che cosa è l'industria del turismo.

Teorie di provinciali

Stamattina non pioveva più, per lo meno non continuamente: c'erano dei quarti d'ora di sole. E in questi fugaci intervalli di sereno il lago di (Lady) Windermere era romanticamente triste. Al villaggio di Windermere, nel quale non vi sono che alberghi e pensioni, botteghe di «ricordi» e due antiquari che hanno i prezzi di quelli di Bond Street a Londra, sciamavano i turisti dei ventiquattro pullman fra i quali ieri ero stato sandwicciato per più di cinquanta chilometri per delle tortuosissime strade. I pullmanisti costituiscono la totalità dei turisti che incontro su tutte le strade d'Inghilterra. Sono la nuova categoria del turismo di dopoguerra. Son tutti gente della piccola borghesia e, strano a dirsi, son quasi tutti gente dell'Inghilterra Centrale che fa il giro dell'Inghilterra Meridionale e della Cornovaglia, oppure, come questi di Windermere, il giro della regione dei Laghi e della Scozia. Gente che può spendere, ma modesta d'apparenza e certamente di gusti. Non ho ancora incontrato un gruppo di turisti che alla sagoma appartengano al West End di Londra o al bel mondo inglese; questi ultimi non hanno più soldi, e gli arricchiti del West End se ne vanno tutti in Continente. C'è un pizzico d'americani; ma anche questi hanno l'aria di provinciali di medio ceto. E viaggiano tutti in pullman, allineati a due a due, guardando il paesaggio con aria stolida; ieri, nel meraviglioso tunnel camionale che da Birkenhead passa per quattro chilometri sotto il fiume Mersey e sbuca ai margini di Liverpool, non avevo visto che teorie interminabili di pullman che ascendevano e discendevano, carichi di stipatissimi provinciali.

Un agente pubblicitario

Oggi ho fatto il giro del lago in vaporetto; poi, con la macchina, son corso fino a Grasmere, che è il più celebre, se pur non il più bello, di questo gruppo di laghi, perché nel cimitero di Grasmere c'è la tomba del poeta Wordsworth. Qualunque fossero i meriti di William Wordsworth come poeta, bisogna riconoscere che fu un grande agente di pubblicità per i suoi laghi. Le solitudini che egli amò sono ora popolatissime di turisti che non hanno mai letto i suoi poemi. Gli americani vengono ora a ondate entusiastiche a contemplare il suo cottage e la sua tomba, che li lascia delusi perché è una modesta lapide adagiata sull'erba, e accanto ci son le tombe del fratello, della sorella e della moglie. La sete di pellegrinaggio è indubbiamente una ardente necessità spirituale per le classi medie degli Stati Uniti e delle provincie inglesi.

Dalla finestra di quest'albergo che i pullmanisti non hanno ancora scoperto vedo, fra cortine di pioggia, il paesaggio che nella letteratura inglese si chiama la regione dei Poeti dei Laghi. Piove; ma oltre la linea dei colli l'orizzonte è bianchissimo, quasi d'argento ripolito. Il lago di Windermere è un grande specchio d'acqua a cui il cielo ha succhiato fino all'ultima goccia d'azzurro. I cigni sono neri contro il foglio di acqua metallo. Sui fianchi dei colli fluttuano veli di bruma color dell'uva. Nell'aria non passa alcun suono; anche le automobili e i pullman scorrono senza frastuono sulle strade lucide di pioggia. Si comprende come la poesia di Wordsworth e di Coleridge e Southey fosse calma e malinconica, anzi, una poesia che nella forma già aveva toccato il sublime della semplicità rurale.

C. M. Franzero

Paulette Goddard indossa una moderna toilette.

Cinque vagoni di biglietti da mille

A tanto ammonterebbe l'eredità che attendono i vari Trombini del Polesine

Rovigo, martedì sera.

Si torna a parlare della favolosa eredità dello «Zio d'America» che attende in Brasile i legittimi proprietari. Dal Brasile è giunta proprio in questi giorni una comunicazione confermante la validità di alcuni documenti inviati a suo tempo dai vari Trombini residenti ad Adria.

Un mandolista adriese, nel lontano 1830, desideroso di emigrare nel nuovo continente, ma di avere con sè almeno un bambino, chiedeva a certo Trombin di affidargli due dei tre figli avuti nel primo matrimonio. Il Trombin, che si era infatti sposato due volte e che dai due matrimoni aveva avuto sei figli, accondiscese alla richiesta. I due ragazzi si chiamavano Fausto e Sante.

I quattro fratelli Trombin rimasti in Italia davano vita poi a quattro rami della famiglia che oggi ha viventi: Gaetano Vittorio Trombini fu Sante di anni 52, residente a Ponti Nori di Adria; Giovanni Trombini fu Luigi di anni 80, residente a Canareggio di Adria; Marietta Massaggia ved. Masiel, figlia di una sorella del Sante, residente a Loreo. Con il trascorrere degli anni, come si vede, il cognome d'origine «Trombin» venne alterato nelle registrazioni anagrafiche in Trombini, con la aggiunta di una «i»: causa oggi di interminabili vertenze.

Sante e Fausto Trombin, cresciuti nel continente americano, furono tra i pionieri nella scoperta di miniere di carbone e pozzi petroliferi, ed alla loro morte risultava depositata presso la Banca Nazionale Brasiliana la colossale cifra di ben 34 milioni e 300 mila dollari.

Dal 1906 vennero richiesti dal Brasile i dati ed iniziate le ricerche degli eredi dei due adriesi emigrati. Circa la morte di Fausto e Sante Trombin, si dice che avessero redatto un testamento a favore dei parenti italiani, ma che tale documento sia stato distrutto da una loro donna di servizio, che, scontenta del trattamento riservatole, appiccò il fuoco all'abitazione. Quelli però che non andarono distrutti sono i 34 milioni di dollari, oltre ad una miniera di carbone e ai pozzi di petrolio.

Nel 1936, Vittorio Gaetano Trombini, residente ad Adria, riusciva a rintracciare alcuni documenti e con l'appoggio di un avvocato riapriva la questione.

Trentaquattro milioni di dollari depositati nel 1906 al 4% di interesse fanno approssimativamente oggi la somma di 191 milioni e 300 mila dollari, corrispondenti in lire italiane a 124 miliardi. In peso, detta somma, tutti i Trombini del Polesine non riuscirebbero certo a sollevarla. Equivale infatti a 118 tonnellate di carta filigranata e per trasportare tanto denaro dovrebbero gli eredi noleggiare cinque carri ferroviari.

UNO STRANO APPUNTAMENTO

La suggestiva leggenda delle formiche della Madonna

CROCETTA, settembre.

Ogni anno il miracolo si ripete, ogni anno — e sono tanti, ormai, — migliaia e migliaia di formiche accorrono a uno strano appuntamento sull'Appennino bolognese portandosi a Crocetta da zone distanti anche diecine di chilometri, ogni anno vecchie e giovani scrutano con ansia il cielo nell'attesa delle *formichine* che si calano sulle candide lenzuola appositamente preparate per morirvi tranquillamente dando così esca all'ingenua fantasia popolare che non vuol saperne di soluzioni scientifiche e fermamente crede a un accadimento soprannaturale. Crocetta è uno dei tanti paesi completamente distrutto dalla guerra sull'Appennino emiliano, uno dei tanti paesi che rinascerà — ridotto a un cumulo di macerie com'è — chissà fra quanti anni.

Qui, a Crocetta, in un paesaggio idilliaco, tra fondali di castagni e di pini, la gente si raduna dall'8 al 16 settembre per l'ottavario della Madonna e mentre ascolta la predica di un frate, in piedi su una rozza tavola di legno appoggiata a un castagno («il castagno della predica», come lo chiamano) volge intorno l'occhio ansioso in attesa delle formiche. Che arrivano, con cronometrica puntualità, a sciami di migliaia, di milioni, e volano basso quasi [illegible] il paesaggio tutt'all'intorno, e vanno a posarsi sugli abitini bianchi della cresima dei bimbi e delle bimbe, sui cappelli dei contadini fino a sostare sulle candide lenzuola appositamente preparate dalle massaie là dove un tempo era il sagrato della chiesa.

E' uno spettacolo davvero suggestivo, che mobilita anche i villici dei paesi vicini e folle di curiosi venuti in macchina da Bologna; le formiche roteano vorticosamente nell'aria, s'infilano a sciami tra i muri sbrecciati della chiesa, poi calano sulle lenzuola e lì rimangono, immobili, morte. Vaste zone ne rimangono letteralmente coperte; le formiche vengono raccolte dentro cartocci di carta azzurra o rosa che sono distribuiti ai parrocchiani che li custodiranno gelosamente nei cassetti dei comò come reliquie. Come e perché solo in questa zona dell'Appennino bolognese si verifica il curioso fenomeno?

Un illustre professore di zoologia dell'Università di Bologna, dopo avere attentamente studiato il fenomeno, accertata la specie delle formiche accorrenti al candido richiamo delle lenzuola stese sui prati, così ne parlò in un suo libro dedicato alla vita delle formiche: «Sull'Appennino bolognese havvi un monte detto delle Formiche; riferiscono che alla sagra che ha luogo sul monte, alla festa della Madonna, in principio di settembre, le formiche si addensano a nubi intorno alla chiesa e vanno a perire sull'altare (il libro — è da rilevare — risale al 1882, quando ovviamente la chiesa era in piedi). Si fanno cartocci di formiche morte, raccolte nel sacro luogo (o sul tetto e nelle vicinanze della chiesa), cui vengono attribuite virtù medicinali. Mi sono procacciato uno di questi involti ed ho potuto stabilire che si tratta di *Mirmica Rossa o mirmica scabrinodis*...».

La «cerimonia» della morte delle formiche alate è tanto sentita dalla popolazione che, nei giorni del «grande avvenimento», anche gli estremisti più accesi si danno alla raccolta delle formiche per conservarle nei cartocci; alcuni, anzi, addirittura incolpano il parroco di «scarsa fede» perché metta in dubbio il «miracolo» assicurando, invece, che si tratta di un fenomeno senza importanza che la scienza spiega esaurientemente.

Sandro delli Ponti

(23 agosto-22 settembre), del Capricorno (22 dicembre-20 gennaio) e del Leone (23 luglio-23 agosto). Si raccomanda ai nati della Bilancia e dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) di agire con diplomazia se non vogliono perdere l'amicizia di persone care.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Rapinatore di buon cuore

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 221 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MARTEDI'-MERCOLEDI' 19 - 20 Settembre 1950 — L. 35 (sped. in abb. postale)

PALERMO MILAN E BOLOGNA DAVANTI ALLA JUVENTUS

Un trio di testa inaspettato

Il caso Szoke insegna...

E' necessario controllare le decisioni della F.I.G.C.

Il Consiglio federale ha rifiutato, approvando la deliberazione della Presidenza, di prendere in esame il caso Szoke respingendo così anche l'ultimo appello dell'Alessandria. La breve informazione diramata da Roma giovedì sera u. s. precisa l'opinione dei dirigenti federali sulla questione: il «caso» essendo già passato attraverso due giudizi, deve ritenersi definitivamente chiuso.

Occorre appena rilevare che, in fondo, si era avuto un unico giudizio perchè sia la Lega che la CAF, si erano trovate le mani legate dalla decisione della Presidenza la quale, per coprire la segreteria, aveva deliberato di ritenere valido il tesseramento dello Szoke fino alla data dell'8 agosto, giorno in cui essa era stata posta dalla Federazione occasionalmente a conoscenza dell'irregolarità commessa dal giocatore.

Con simile decisione venivano riconosciute come valide le gare disputate dal Fanfulla con la presenza di un giocatore che non poteva essere tesserato e che quindi risultava un estraneo; e ciò in chiaro contrasto con quelle leggi federali che la Federazione dovrebbe essere tenuta a rispettare ed a far rispettare. In altre parole la Presidenza, per coprire la segreteria, ha commesso un sopruso ai danni di una Società i cui diritti essa era in obbligo di tutelare.

Manca nel nostro ordinamento calcistico un organismo che possa essere chiamato ad esprimere un giudizio sulla legalità degli atti compiuti dalla Federazione annullandone, se del caso, le decisioni. A questo bisognerà provvedere come estrema garanzia per tutte le Società e per vincolare i dirigenti federali al rispetto delle leggi con un controllo che resti al di fuori e al disopra delle addomesticate maggioranze nelle varie assemblee.

[illegible]

ETTORE BERRA

La Triestina ha suonato il campanello d'allarme

Lo scherzo dei bianconeri non è una cosa seria

Dopo quaranta giornate di campionato per la prima volta il nome della Juventus non si trova davanti a quello di tutte le altre squadre. Lo scorso anno i bianconeri erano partiti in testa ed avevano conservato almeno un punticino di vantaggio anche nei periodi di minor fortuna. Nella presente stagione il 7-0 di Busto li aveva fatti balzare al comando fin dalla prima partita. E' arrivato ora l'inatteso pareggio con la Triestina e la classifica presenta un gruppo di testa inatteso almeno per due terzi. Si poteva infatti pensare al Milan, ma non certo al Bologna o al Palermo davanti ai campioni.

Domenica prossima queste squadre giocano tutte e tre in casa e possono sperare in un successo, il che permetterà di assistere alla quarta giornata ad un Bologna-Palermo, incontro diretto tra due capolista (se tutto va bene...).

Più in là non è il caso di guardare nel futuro, perchè il campionato non ammette le fedeltà alle previsioni.

* *

E' una cosa seria questo scherzo giocato dalla Juventus ai suoi sostenitori? I novanta minuti di gioco tra bianconeri e triestini autorizzano a tutte le risposte e difatti si sono avuti ieri i più contrastanti giudizi sui bianconeri. Pur tenendo conto delle possibili assenze di Mari e K. A. Hansen, che sono lo scotto più pesante pagato per la giornata sfortunata, [illegible]

[illegible] *zione da parte degli avversari. E questo, tutto sommato, è un vantaggio per la Juventus.*

Durante la strana partita con la Triestina, pur correndo non pochi rischi di terminare battuti, i bianconeri si sono costruiti un alibi spettacoloso contro le accuse di incapacità. Si tratta di quella ventina di minuti del secondo tempo che hanno fatto seguito all'autogoal di Bertuccelli. I juventini perdevano per due a zero e si trovavano praticamente in dieci avendo Mari immobilizzato all'ala sinistra; eppure sono riusciti a pareggiare, non solo, ma a dare l'impressione di irresistibilità. In questo periodo la Juventus ha dominato come rapidità di attacchi, come pericolosità di situazioni. L'oasi di gran gioco è durata poco ma essa dovrebbe bastare per difendere le generali lodi tributate nella prima giornata dalle puntate critiche avanzate ieri contro i campioni. Piuttosto è interessante la domanda che abbiamo sentito fare ieri da uno sportivo: «Dato che sono così forti perchè hanno aspettato la ripresa a mettersi in azione: se avessero messo in moto il rullo compressore nella prima mezz'ora di gara cercando di segnare in partenza, probabilmente tutto sarebbe filato via liscio e K. A. Hansen non avrebbe subito l'incidente». L'osservazione riguarda la tattica da adottare e la volontà da impiegare in gara. Deve essere tenuto presente per l'avvenire.

[illegible]

avuto il permesso di rimanere un giorno a casa, ma le sue condizioni di salute sono soddisfacenti. Si spera di averlo in campo già per Torino-Sampdoria.

* *

Con il bel pareggio di Firenze i granata oltre a dare una buona dimostrazione di capacità, hanno fatto una magnifica pubblicità alla loro partita di domenica prossima. La Sampdoria non ha ancora lucasellato un punto ed ha un programma difficile anche per la domenica successiva. Giocherà pertanto sul campo granata una gara molto impegnativa. L'anno scorso il difficile inizio di campionato era toccato al Genoa: i blucerchiati vorrebbero evitare che il turno tocchi ora a loro.

L'automotrice dei tifosi per Lucchese-Juventus

Anche per questo campionato la Juventus ha deciso di continuare la tradizione, iniziata lo scorso anno, dell'«automotrice dei tifosi». Per la trasferta di Lucca la segreteria bianconera organizza infatti un'automotrice speciale con partenza da Torino domenica mattina alle 6,30 circa, arrivo nella città toscana a mezzogiorno e ritorno a Torino verso la mezzanotte. Il prezzo è stato fissato in L. 3750 a persona. I tifosi che desiderano approfittare dell'agevolazione, possono prenotarsi presso la sede della Juventus in piazza San Carlo.

Fangio, ospite d'eccezione in Novara-Bologna. (f. Moisio)

Sobrero azzurro dell'atletica per far dimagrire... il padre

Tra i protagonisti di Italia-Jugoslavia - I records di Matteucci e Taddia

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Dinanzi a un monumentale piatto di spaghetti, sabato sera, all'albergo Rosa di Milano, Amos Matteucci, l'ex-granatiere di Jesi (m. 1,85 di altezza) ora impiegato presso il C.O.N.I. a Roma, accoglieva beato, mascelle in movimento, i complimenti di alcuni giornalisti per il primato del giavellotto battuto qualche ora prima sul prato dell'Arena.

«Da sette anni facevo la corte a questo benedetto record di Agosti, era diventata la mia fissazione. Anche durante il richiamo alle armi, continuai ad allenarmi. Poi, congedato nel '45, ripresi deciso la preparazione. A Genova, ai campionati italiani del '46, riuscii finalmente a scavalcare, di un centimetro, i 65 metri; ma lo feci... al settimo lancio cioè quando la gara era già finita. Una bella scalogna. Oggi ho capito fin dal primo lancio che era giunto il momento buono: o la va o la spacca, mi son detto. Mi sentivo a posto. Non fallii un tiro, come avete visto, mantenendomi sempre sui 64. All'ultimo ci misi l'anima, mi concentrai in me stesso, non volli più pensare a nulla: lanciai come un disperato. Quando seppi di aver battuto il record, quasi non ci volevo credere».

— Cercherete di migliorarlo adesso?

— Mah... Sono vecchio, sapete, ho 35 anni, moglie e figlio a casa. Il mio scopo è raggiunto. Per me, quella di oggi è una mèta. Certo, se posso, tenterò di fare di più, ma è difficile...

Vicino a Matteucci, il pacifico Taddia (altro monumentale piatto davanti) masticava e ascoltava. Quando l'ex-granatiere ebbe finito aboltò: «Tu l'hai «fatto» oggi il tuo record: domani chissà non ti faccia concorrenza...».

Ha mantenuto la parola, il gigantesco Tesen.

Domenica sera, hall del medesimo albergo. Leccese, 25 anni, operaio meccanico, disoccupato («Se potessi trovar lavoro...»), sprofondato in una poltrona, si confida.

«Mi pare di sognare — racconta con la sua larga parlata piemontese — temevo Biddi, soprattutto sui 200, lo temevo più di tanti stranieri. Va come un razzo e ti salta fuori quando meno te lo aspetti. Per questo, mi pare impossibile d'averlo battuto così nettamente; ma i cronometristi hanno esagerato nei suoi riguardi. Eravamo più vicini. Per me, mi son trovato benissimo, ho corso come un matto. Son sorpreso di avere segnato un tempo simile. Sono felice. I 200, per la verità, mi piacevano già, ora mi piacciono ancor di più: mi sento portato verso di essi».

— Ed ora, la rivincita contro Bally?

— Sarei tanto contento di rivederlo, ma temo che domenica a Biella, per l'incontro Torino-Lione, non sia presente. Se non erro, pure domenica, a Parigi, ci sarà Francia-Finlandia; probabilmente lui farà ancora parte della squadra francese ed allora... ciao rivincita. Ma non è detto che non lo riveda a ottobre, qui a Milano, in occasione di una riunione internazionale.

Vicino a Leccese, Giorgio Sobrero, la matricola azzurra — alto sottile elegante, un viso di fanciullo — si beve le mie parole. Interroghiamo anche lui; il giovanottino (ha compiuto vent'anni il 12 luglio scorso) si sbottona volentieri. «Come son venuto alla atletica? Andò così. Mio papà s'era accorto che ingrassava troppo e l'inverno scorso frequentava la palestra di via Magenta appunto per dimagrire un po'... Un giorno mi disse: perchè non vieni anche tu, un po' di sport non ti farebbe male. Così incominciai ad esercitarmi agli attrezzi e poi mi iscrissi alla sezione atletica della «Ginnastica». A marzo corsi le prime gare. L'allenatore Dassano s'accorse che «andavo» ed eccomi qui».

— E l'affare del vento di Clermont Ferrand?

— Vento indubbiamente ce n'era, ma son sicuro di aver segnato almeno 10"5.

— I suoi progetti?

— L'atletica mi piace tremendamente, l'atletica e lo sci. Ma sulle nevi non voglio far gare, solo gite. Cercherò di perfezionarmi, di acquistar fiato che ancora mi manca, punterò forse anche sui 200; i tecnici mi dicono che farei bene pure i 400. Vedrò, ho tempo davanti, non le pare? Ora sono soltanto felice di esser giunto, in sei mesi, ad «avere» la maglia azzurra. Felice anche per mio papà. Ma quanta emozione all'Arena. Mi pareva di sognare».

Aldo Marsengo

Proietti lascia il ring e rinuncia al titolo

ROMA, martedì sera.

Il campione europeo dei pesi leggeri Roberto Proietti ha comunicato alla Federazione Pugilistica Italiana che, per ragioni dipendenti dal suo lavoro, è costretto a considerare chiusa la sua attività agonistica. In virtù di questa decisione, Proietti deve rinunciare al titolo di campione d'Europa.

Si ha ragione di ritenere che il successore del campione romano uscirà, su designazione dell'E.B.U., dal confronto tra il belga Dumais e l'inglese Thompson, entrambi battuti da Proietti.

Il ritorno di Mitri

L'ex-campione europeo è sbarcato stamane a Cherbourg - Per una riunione a Parigi

Parigi, martedì sera.

Tiberio Mitri, l'ex «infant prodige» del pugilato italiano è sbarcato stamane a Cherbourg alle 8.30 dal «Queen Mary», proveniente da New York. Il triestino è atteso questo pomeriggio a Parigi ove arriverà con il treno transatlantico alle 17.30, e immediatamente prenderà contatti con l'organizzatore parigino Gilberto Benaim, il quale sin dall'anno scorso, aveva posto la sua candidatura per succedere al compianto Pasquale Gramegna, nella qualità di «general manager» del campione italiano.

In ogni caso è certo fin da ora che Mitri sarà una delle attrazioni principali della stagione pugilistica parigina che si inizierà ai primi di ottobre.

L'Alessandria si prepara alla C

I debiti e l'attacco preoccupano i grigi

Alessandria, martedì sera.

La battaglia giuridico-sportiva ingaggiata dall'Alessandria in merito al famoso «caso Szoke» [illegible]

[illegible] mentre con lo stesso metodo autoritario ha riammesso nei quadri del campionato C, tra le altre, la Pro Vercelli che le vicende del torneo avevano relegato nella divisione inferiore.

Di questo provvedimento saranno ben lieti gli sportivi italiani non immemori dei meriti della gloriosa società vercellese, già detentrice di sei campionati nazionali. Perchè — si son chiesti a questo proposito gli sportivi grigi — non si è usato simile trattamento anche all'Alessandria, riammettendola in serie B con un provvedimento che, oltre a non danneggiare alcuno, avrebbe sanato la grossa irregolarità provata dalla denuncia dei dirigenti grigi contro il giocatore Szoke?

Ma a questa domanda gli organi federali non hanno saputo rispondere e il silenzio è suonato a conferma del triste destino della disgraziata Alessandria. Così siamo giunti alla serie C dopo due mesi di inutile attesa che ha impedito ai dirigenti di pensare con tranquillità all'orientamento e all'impostazione tecnica della squadra, [illegible]

[illegible] attacco non hanno soddisfatto. Comunque, non ci sono altri elementi a disposizione e il bravo Cargnelli è nei pasticci.

Come se non bastassero le preoccupazioni tecniche si aggiungono anche quelle finanziarie per rendere dura la vita ai dirigenti grigi: il debito è salito a quaranta milioni e non si vede chi possa pagare almeno in parte una passività così disastrosa. Si nota anzi una certa tendenza generale a sfuggire le responsabilità, lasciando a pochi l'onere di sopportare un eventuale tracollo finanziario, mentre enti e privati che un tempo avevano validamente aiutato il sodalizio grigio ora si ritraggono in un egoistico disinteresse per lo sport alessandrino. Fatale salto di errori e valutazioni non a tempo affrontati e superati con energia e saggia amministrazione.

Giovanni Camagna

* Il terzino Foglia del Milan dovrà restare a riposo per quindici giorni, a causa di una distorsione al ginocchio destro.

Karl Aage Hansen a letto con la gamba ingessata

Il calendario della C

Milano, martedì sera.

Ecco il calendario delle prime quattro giornate del campionato di serie C, comunicato ieri sera dalla Lega nazionale:

GIRONE A

1ª giornata (24 settembre): Alessandria-Varese; Gallaratese-Sestrese; Magenta-Fossanese; Monza-Luino; Mortara-Rapallo; Omegna-Pavia; Pro Vercelli-Savona; Sanremese-Pro Sesto; Saronno-Casale; Villasanta-Biellese.

2ª giornata (1º ottobre): Biellese-Pro Vercelli; Casale-Monza; Fossanese-Gallaratese; Luino-Magenta; Mortara-Savona; Omegna-Alessandria; Pavia-Sanremese; Pro Sesto-Saronno; Sestrese-Varese; Villasanta-Rapallo.

3ª giornata (8 ottobre): Alessandria-Biellese; Gallaratese-Omegna; Magenta-Sestrese; Monza-Mortara; Rapallo-Pro Sesto; Sanremese-Fossanese; Saronno-Pavia; Savona-Luino; Varese-Casale; Pro Vercelli-Villasanta.

4ª giornata (15 ottobre): Biellese-Gallaratese; Casale-Magenta; Fossanese-Pro Vercelli; Luino-Sanremese; Mortara-Alessandria; Omegna-Saronno; Pavia-Rapallo; Pro Sesto-Monza; Sestrese-Savona; Villasanta-Varese.

GIRONE B

1ª giornata (24 settembre): Crema-Rimini; Forlì-Ponte S. Pietro; Lecco-Libertas; Mantova-Edera; Marzotto-Rovereto; Mestrina-Parma; Piacenza-S. Donà; Ponziana-Bolzano; Pro Gorizia-Marzoli; Vigevano-Cesena.

2ª giornata (1º ottobre): Bolzano-Marzotto; Cesena-Crema; Edera-Forlì; Libertas-Mestrina; Marzoli-Mantova; Parma-Lecco; Ponte S. Pietro-Piacenza; Rovereto-Ponziana; S. Donà-Rimini; Vigevano-Pro Gorizia.

3ª giornata (8 ottobre): Crema-Edera; Forlì-S. Donà; Lecco-Cesena; Mantova-Libertas; Marzotto-Marzoli; Mestrina-Vigevano; Piacenza-Parma; Ponziana-Ponte San Pietro; Pro Gorizia-Bolzano; Rimini-Rovereto.

4ª giornata (15 ottobre): Bolzano-Forlì; Cesena-Pro Gorizia; Edera-Rimini; Libertas-Ponziana; Marzoli-Mestrina; Parma-Marzotto; Ponte S. Pietro-Mantova; Rovereto-Crema; S. Donà-Lecco; Vigevano-Piacenza.

Minelli in America

Bergamo, martedì sera.

Livio Minelli, ex-campione europeo dei «medioleggeri», partirà per l'America il 30 settembre insieme al fratello Aldo. I due pugili bergamaschi raggiungono negli Stati Uniti Sanna e Coletti, con i quali compiranno una tournée di un paio di mesi, comprendente parecchi combattimenti.

Rievocazioni sul campo del Novara

Un goal di Fangio

L'asso dell'automobile giocava centravanti in Argentina - Un confronto con Volante

Novara, martedì sera.

L'incontro Novara-Bologna è stato seguito da uno spettatore d'eccezione, Fangio, il quale aveva con sè Gonzales e Pian, suoi compagni di gare automobilistiche. Il campione argentino ha fatto anche, a quanto si dice, un composto tifo per gli azzurri, e soprattutto ha sbalordito per la competenza dimostrata nel commentare le varie fasi di gioco.

L'esperienza calcistica di Fangio non deve però meravigliare, perchè il popolare pilota è stato in Argentina un bravo centravanti prima di dedicarsi esclusivamente alle corse. Egli ha potuto anzi rievocare recentemente la sua attività calcistica, parlando con un avversario di quei tempi.

L'incontro è avvenuto a Savona, dove Fangio si è intrattenuto a lungo con Volante a base di «ti ricordi...?» ripetuti in tutte le variazioni offerte dalla lingua spagnola.

I due si [illegible] *di fronte nel campionato argentino in una partita Balcarce-Platense giocatasi prima della guerra. Fangio comandava il quintetto attaccante ed aveva di fronte proprio Volante, centromediano del Platense. Il Chueco (Gambastorta), com'era chiamato allora il ragazzo, si comportò molto bene e riuscì persino a segnare un goal. La vittoria però rimase a Volante ed ai suoi compagni di squadra per 3-1.*

E' probabile che Volante, attualmente libero dai suoi impegni di allenatore del Savona e in trattative ora con altre società, faccia una scappata a Galliate per ritrovarsi con i suoi amici argentini.

Tornando al Novara la partita col Bologna ha destato qualche preoccupazione. Arangelovich, trovatosi di fronte ad un avversario assai impegnativo, non è più apparso un dominatore, il problema delle ali si è confermato di difficile soluzione.

Al Circolo «La Stampa» il Trofeo C.A.I.S. di bocce

Si è disputato domenica, sui campi del Gruppo Combattenti Parubia di Torino, il 2º Trofeo CAIS, Gran Premio Boccialfilo, riservato ai poligrafici e cartai di tutto il Piemonte.

Hanno preso parte alla competizione 134 coppie.

1. Cagna-Carello (La Stampa); 2. Bisceglia-Mezzomo (Cartiera Bosso di Mathi); 3. Sella G.-Potravelli (La Tipografica di Asti); 4. Boetto-Da Rin (Nebiolo Grafica); 5. Grassi-Moisio (La Stampa); 6. Cemerio-Baccaria (G. S. Poligrafici di Torino); 7. Carrari-Sola A. (SET); 8. Grassi-Girardi (G. S. Poligrafici di Torino); 9. Tiralongo V.-Badarello (La Stampa); 10. Valisone-Grosso (SATET); 11. Malvicino-Della Roccia (Nebiolo Grafica); 12. Meaini-Nonini (Foero).

Premi di rappresentanza: Trofeo CAIS 1950: G. S. La Stampa; Coppa G. S. Poligrafici; G. S. La Stampa; Coppa A. Miraglia: Cartiera Bosso di Mathi; Coppa G. Viana: G. S. Poligrafici di Torino; Coppa Combattenti M. Parubia: La Tipografica di Asti; Targa Cassa di Risparmio di Torino: Cartiere Burgo di Cuneo.

Albanese (in testa) e Balestra al passaggio di un ostacolo nella riunione di Milano

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE